

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 6 Aprile 2024

Urso: Sud campo d'azione più rilevante Gros-Pietro: il Mezzogiorno è trainante

Brancaccio (Ance): perché concentrare le governance se poi si vuole l'autonomia?

Il molo d'Europa, il ponte verso il Mediterraneo, la porta continentale verso l'Africa. Sono decenni che le potenzialità del Mezzogiorno vengono celebrate, senza trovare concreta valorizzazione. Le prospettive di sviluppo passano per il Mediterraneo ed è per questo che la Fondazione Merita ha riunito, nella due giorni alle Gallerie d'Italia, vertici istituzionali, associativi, aziendali per fare il punto sugli sforzi da sostenere.

«Il Mezzogiorno è per noi il campo d'azione più significativo», ha detto il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso intervenendo in video-collegamento al convegno "Dove L'Europa Incontra il Mediterraneo". Urso ha evidenziato l'importanza dell'automotive: «Vale per la Campania, per la Basilicata e per il Molise, dove si potrà sviluppare un processo importante e significativo che vedrà coinvolta l'unica casa automobilistica presente in Italia, il gruppo Stellantis».

Per Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo, «il Mezzogiorno non è affatto il deserto industriale che talvolta viene falsamente dipinto. Se fosse uno Stato, sarebbe al settimo posto tra i paesi manifatturieri d'Europa per numero di imprese, con una marcata concentrazione in settori chiave come l'aerospazio, l'automotive, l'agroalimentare, l'abbigliamento moda e il farmaceutico». Insomma, niente a che vedere con ritardi infrastrutturali e inefficienze pubbliche. «Il suo tessuto produttivo — ha aggiunto — si sta irrobustendo: a fine 2023, le società di capitale attive nel Mezzogiorno erano oltre 408 mila, il 30% del totale italiano. La grande impresa è presente con circa 60 realtà, soprattutto in Campania e Puglia, con una potenzialità di traino nella transizione economica. È significativa anche la presenza di imprese innovative, che noi di Intesa Sanpaolo sosteniamo attraverso il nostro Innovation Hub, il Laboratorio Esg, Agritech e Terra Next. Ma il rilancio del Mezzogiorno nel contesto euromediterraneo conta anche sull'economia marittima, sull'energia e sul turismo».

Federica Brancaccio, presidente nazionale Acen, si è costretta alla neutralità e comunque ad una esortazione positiva per il futuro, sebbene — ha lasciato chiaramente intendere — «non si può spingere da una parte per l'autonomia differenziata e dall'altra puntare sulla centralizzazione della governance per le Zes». Dunque, la questione dei Fondi di sviluppo e coesione — risorse indispensabili per la messa in sicurezza dei territori e per gli interventi comunali sulla viabilità — ha attraversato tutta la giornata di confronti, assieme alle vocazioni di sviluppo del Mezzogiorno.

«Non sono contrario al ponte sullo Stretto, ma è la priorità? In Sicilia dove i treni vanno su un unico binario? Possibile che qualche ministro debba lamentarsi perché forse dall'Europa abbiamo ricevuto troppi soldi? Bisognerebbe dire: ce ne diano di più — ha criticato Stefano Bonaccini, presidente della Emilia Romagna —. Piuttosto, se il Pnrr è una grande occasione irripetibile bisognerebbe che qualcuno cominciasse a rendicontare i fondi, chi li sta spendendo e come. Il governo convochi tutte le Regioni per fare un punto sul Pnrr, sull'incrocio con i fondi settennali e con i Fondi di sviluppo e coesione. Serve una cabina di regia per capire qual è lo stato dell'arte».

A. A.